

ANNO 1984

OTTOBRE - DICEMBRE

N. 4

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101



IL BIMILLENARIO DELLA NASCITA DI MARIA SS.^{ma}



Gli scrittori sacri dei primi secoli avevano difficoltà a stabilire le date, perché mancava un punto fisso universalmente riconosciuto a cui riferirsi.

Questo punto fisso ora c'è, ed è la nascita di Gesù, anche se stabilita con più o meno esattezza, e rappresenta la centralità di Nostro Signore nella storia. A partire da esso noi contiamo i 1984 anni della data odierna.

Che dire dei dati anagrafici della SS. Vergine Maria, rispetto alla quale i libri sacri, e anche la tradizione, sono così avari di notizie? Bisogna procedere per induzione e per approssimazione, e ragionar così: se l'anno N. 1 della nostra storia è l'anno della nascita di Gesù allora la SS. Vergine Maria doveva aver circa 16 anni (perché era consuetudine presso il popolo ebraico che le ragazze si sposassero verso i 15 o 16 anni). Quest'anno dunque la madre di Gesù compirebbe 2000 anni. È una bella età, che nessun uomo ha mai raggiunto, e non c'è nulla da obiettare, perché anche se Maria SS.ma non è più in questo mondo, essa però non è mai morta, ma è stata solamente portata in cielo.

So bene che su questo punto la S. Chiesa non si è ancora pronunciata. Il Papa Pio XII quando definì il dogma della Assunzione della SS. Vergine al Cielo scartò la questione se essa fosse morta e poi risuscitata, oppure portata semplicemente in Cielo senza morire. E a me (e non solo a me) persuade meglio questa seconda opinione.

Comunque sono circa duemila anni che è apparsa al mondo la creatura capolavoro di Dio, elevata assai al di sopra di ogni altra creatura, talmente da toccare quasi le soglie della divinità, e costituita Regina del Cielo e della Terra.

In questa persuasione la S. Chiesa ha deciso di non lasciar cadere la memoria e di celebrare in tutto il mondo un tale evento il quale costituisce l'aurora di un mondo nuovo, l'annuncio del tempo della salvezza, il preludio della civiltà cristiana, il pegno della vita eterna.

In tutti i paesi cristiani, e anche in molti di quelli non cristiani ci sono chiese, talora splendide, dedicate alla SS. Vergine, immagini di lei, centri di devozione verso di lei. È proprio attorno ad essi che più si addensano sempre le folle popolari, perché Maria SS. venne costituita non solo Regina, ma soprattutto Madre. È intorno alla mamma che i figli si rifugiano di preferenza, come anche la mamma è quella che più di ogni altro ha sempre il pensiero rivolto ai figli. È dunque una festa di famiglia: gioisce il popolo cristiano di festeggiare sua madre.

Certo, l'Immacolata Vergine Maria, prima dell'annuncio portatole dall'Arcangelo Gabriele, era lontana dal conoscere il destino che Dio le aveva assegnato, ma non poteva ignorare totalmente i doni straordinari di cui Dio l'aveva arricchita. Se all'annuncio che la chiamava « piena di grazia » essa si turbò, non era perché non sapesse nulla, ma perché non sapeva tutto.

Esentata, essa sola, dal peccato originale e perciò stesso da tutte le miserie che affliggono i figli di Adamo nell'anima e nel corpo, possedeva anche, oltre alla vita soprannaturale in grado eminente, le qualità e i doni che rendono perfetta la natura umana sia nell'anima che nel corpo. Poteva Gesù tollerare che in qualche essere umano o anche angelico vi fosse un pregio di cui non godesse, e anche in maggior misura, la madre sua?

Prescindendo da Gesù, che non è solamente uomo, ma anche Dio, la SS. Vergine Maria è dunque il più alto e più perfetto esemplare dell'umanità.

Dio creando l'uomo ha voluto subito che fosse partecipe della natura divina, per mezzo della grazia. Dio è un gran signore, la cui liberalità, generosità e bontà è semplicemente infinita e ha sempre trattato l'uomo « en grand seigneur » come direbbero i francesi. E invece l'uomo si è dimostrato verso di Lui un vero miserabile.

Dio però non si è lasciato vincere in questa gara tra la sua generosità e la nostra meschinità, anzi, dove aveva abbondato la miseria ha sovrabbondato la munificenza. Ed ecco apparire il capolavoro della creazione, in cui Dio si compiace più che in ogni altra creatura, sia umana che angelica.

La grandezza di Maria è preparazione alla venuta di Gesù ed è in funzione della salvezza dell'umanità.

La SS. Vergine ha partecipato più di chiunque altro alle vicissitudini della vita, della passione e della morte di Gesù, dal presepio di Betlemme alla croce del Calvario. Più di tutti Essa ha goduto della Risurrezione, della Ascensione e della Pentecoste, e più di tutti Ella ha cooperato alla redenzione degli uomini. Dall'anima sua, perciò, più che da qualunque parte della Chiesa, si innalza a Dio l'inno di lode, di gratitudine e di amore, che è la vita degli eletti, in terra e in cielo.

Nessuno come lei è partecipe della sollecitudine di Gesù per la salvezza di tutti gli uomini e di ciascun uomo. Essa è la corredentrica, la mediatrice universale, la madre tenerissima e potente, consacrata sul Calvario, mentre una spada le trapassava l'anima, secondo la profezia di Simeone.

È dunque doveroso, utile, necessario che il popolo cristiano celebri questa ricorrenza bimillenaria e ci auguriamo che lo celebri con la maggiore solennità possibile e con la maggiore partecipazione di cuore. Partecipazione autentica, che non si limiti all'assistenza delle funzioni nelle chiese, ma che sia un vero avvicinamento spirituale a colei che per antonomasia è chiamata Santissima.

Due secoli or sono il Santo Cottolengo insegnava ai suoi discepoli e ai suoi ricoverati a pregare così: « Vergine Maria, madre di Gesù, fateci santi ».

All'oratorio di S. Martino, in via Aosta angolo corso Firenze, tenuto dai Giuseppini del Murialdo e frequentato da un esercito di ragazzi (oggi purtroppo chiuso, con immenso danno spirituale della zona) il cappellano don Bortoli faceva recitare un coroncino di giaculatorie che erano abituali al Santo Cottolengo: « Vergine Maria, madre di Gesù, fateci santi » oppure, con una piccola variante: « Vergine Maria, madre di Dio, fateci santi ».

Auguriamoci che come frutto di questo bimillenario mariano le due giaculatorie diventino abituali a tutto il popolo cristiano, e soprattutto che si estenda davvero il più possibile un aumento di quello che è incomparabilmente il più gran dono di cui possa godere un uomo: la santità.

C. T.

Inno alla Vergine (S. Efrem)

Canterò per tua grazia, o Signore, inni eletti alla Vergine, la quale divenne madre in modo prodigioso, la quale è vergine e pur madre, Lode a Colui che la prescelse.

Ella è la nave onusta del tesoro dei tesori, e portò ai poverelli le ricchezze del cielo; i morti si arricchirono da lei che era onusta di vita.

Di Maria, di lei si vantano tutte quante le vergini, perché Ella è la vergine che divenne la causa del bene, e da lei spuntò la luce per coloro che sedevano nelle tenebre.

Per Maria ebbe speranza il sesso femminile poiché l'onta era entrata nelle loro orecchie e l'ignominia sul loro volto, essa le liberò sì che rimasero senza colpa.

Ecco s'allietano oggi tutte quante le spose; poiché a loro somiglianza, ella porta il frutto, il quale comunica la vita ai loro figli.

Gloria a colui che lo ha inviato!

*Per Maria spuntò la luce, la quale scacciò le tenebre che s'erano diffuse per mezzo di Eva offuscando l'umanità:
e per mezzo di Maria fu illuminato il mondo già tenebroso.*

1. « Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio »!

Pronunciando le parole di questa antifona, con la quale la Chiesa di Cristo prega da secoli, ci troviamo oggi dinanzi a Te, Madre, nell'Anno Giubilare della nostra Redenzione.

Ci troviamo uniti con tutti i Pastori della Chiesa, in un particolare vincolo, costituendo un corpo e un collegio, così come per volontà di Cristo gli Apostoli costituivano un corpo e un collegio con Pietro.

Nel vincolo di tale unità, pronunziamo le parole del presente Atto, in cui desideriamo racchiudere, ancora una volta, le speranze e le angosce della Chiesa per il mondo contemporaneo.

Quarant'anni fa, e poi ancora dieci anni dopo, il tuo servo, il Papa Pio XII, avendo davanti agli occhi le dolorose esperienze della famiglia umana, ha affidato e consacrato al tuo Cuore Immacolato tutto il mondo e specialmente i Popoli, che per la loro situazione sono particolare oggetto del tuo amore e della tua sollecitudine.

Questo mondo degli uomini e delle nazioni abbiamo davanti agli occhi anche oggi: il mondo del secondo millennio che sta per terminare, il mondo contemporaneo, il nostro mondo!

La Chiesa, memore delle parole del Signore: « Andate... e ammaestrate tutte le nazioni... Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo » (Mt 28, 19-20), ha ravvivato, nel Concilio Vaticano II, la coscienza della sua missione in questo mondo.

E perciò, o Madre degli uomini e dei popoli, Tu che conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, Tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al Tuo Cuore: abbraccia, con amore di Madre e di Serva del Signore, questo nostro mondo umano, che Ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli.

In modo speciale Ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e quelle nazioni, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno.

« Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio »! Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova!

2. *Ecco, trovandoci davanti a Te, Madre di Cristo, dinanzi al tuo Cuore Immacolato, desideriamo, insieme con tutta la Chiesa, unirci alla consacrazione che, per amore nostro, il Figlio tuo ha fatto di se stesso al Padre: « Per loro — egli ha detto — io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità » (Io 17, 19). Vogliamo unirci al nostro Redentore in questa consacrazione per il mondo e per gli uomini, la quale, nel suo Cuore divino, ha la potenza di ottenere il perdono e di procurare la riparazione.*

La potenza di questa consacrazione dura per tutti i tempi ed abbraccia tutti gli uomini, i popoli e le nazioni, e supera ogni male, che lo spirito delle tenebre è

capace di ridestare nel cuore dell'uomo e nella sua storia e che, di fatto, ha ridestato nei nostri tempi.

Oh, quanto profondamente sentiamo il bisogno di consacrazione per l'umanità e per il mondo: per il nostro mondo contemporaneo, in unione con Cristo stesso! L'opera redentrice di Cristo, infatti, deve essere partecipata dal mondo per mezzo della Chiesa.

Lo manifesta il presente Anno della Redenzione: il Giubileo straordinario di tutta la Chiesa.

Sii benedetta, in questo Anno Santo, sopra ogni creatura Tu, Serva del Signore, che nel modo più pieno obbedisti alla Divina chiamata!

Sii salutata Tu, che sei interamente unita alla consacrazione redentrice del Tuo Figlio!

Madre della Chiesa! Illumina il Popolo di Dio sulle vie della fede, della speranza e della carità! Illumina specialmente i popoli di cui tu aspetti la nostra consacrazione e il nostro affidamento. Aiutaci a vivere nella verità della consacrazione di Cristo per l'intera famiglia umana del mondo contemporaneo.

3. *AffidandoTi, o Madre, il mondo, tutti gli uomini e tutti i popoli, Ti affidiamo anche la stessa consacrazione del mondo, mettendola nel Tuo Cuore materno.*

Oh, Cuore Immacolato! Aiutaci a vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli uomini d'oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla vita presente e sembra chiudere le vie verso il futuro!

Dalla fame e dalla guerra, liberaci!

Dalla guerra nucleare, da un'autodistruzione incalcolabile, da ogni genere di guerra, liberaci!

Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, liberaci!

Dall'odio e dell'avvilimento della dignità dei figli di Dio, liberaci!

Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale e internazionale, liberaci!

Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, liberaci!

Dal tentativo di offuscare nei cuori umani la verità stessa di Dio, liberaci!

Dallo smarrimento della coscienza del bene e del male, liberaci!

Dai peccati contro lo Spirito Santo, liberaci! liberaci!

Accogli, o Madre di Cristo, questo grido carico della sofferenza di tutti gli uomini! Carico della sofferenza di intere società!

Aiutaci con la potenza dello Spirito Santo a vincere ogni peccato: il peccato dell'uomo e il « peccato del mondo », il peccato in ogni sua manifestazione.

Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza salvifica della Redenzione: potenza dell'Amore misericordioso! Che esso arresti il male! Trasformi le coscienze! Nel Tuo Cuore Immacolato si sveli per tutti la luce della Speranza!

UN PROGETTO EDUCATIVO PER LA VITA

Riflessioni di un genitore

(seguito dal precedente numero: n. 3/1984)

9. *La lezione di religione*

Ma in questa rassegna non può mancare la lezione di religione.

Non si consideri strano il ricordarla a questo proposito, dal momento che essa è intrinsecamente connessa ad un progetto di vita.

Il problema è che la religione, a mio avviso, deve essere nella scuola effettivamente incardinata nel piano di studi e nel progetto educativo per costituirne il coronamento. Essa va quindi collegata ai principi fondamentali di ogni programma e delle singole materie.

La lezione di religione per geometri dovrebbe avere un taglio diverso da quella per i licei o per gli istituti tecnici, certo non per discriminare o per differenziare, quanto piuttosto per cogliere nella pienezza le specializzazioni dal punto di vista cristiano.

10. *La scuola cattolica, luogo di una morale che procede dalla vita*

Ma è tempo di passare dalle considerazioni sul piano intellettivo, a quelle sul piano morale, sempre avendo riguardo alla formazione scolastica.

Il punto di partenza, anche qui, è sempre il medesimo testo di S. Giovanni: « Nel Verbo è la vita e la vita è la luce degli uomini », tenendo presente che in esso l'evangelista, pur riferendosi al principio ideale di verità, da cui abbiamo tratto le riflessioni esposte, va indubbiamente oltre, indicando la stessa vita divina.

Quindi se il discorso relativo ad un'idea è solo dell'ordine naturale, ancorché collegato alla vita, il discorso pieno, concernente la vita del Verbo in sé, appartiene all'ordine soprannaturale. Anzi, alla vita per sé amata, che è lo Spirito Santo da cui viene la vita morale per il cristiano. Dunque S. Giovanni parla di una luce compiuta, che santifica l'uomo e gli dà la sua ultima perfezione soprannaturale.

Aggiungiamo che il Verbo incarnato, Gesù Cristo, si dichiara la Vita, oltre che la Verità e la Via. Non solo, ma Crocifisso ha dato la sua vita al Padre per noi, in offerta di amore, nel massimo miracolo da Lui compiuto, dato che, essendo la Vita, l'ha deposta nella natura umana, per poi risorgere. E continua a donare la vita nell'Eucarestia, oltre che negli altri Sacramenti.

È alla pienezza della vita, che è Cristo Crocifisso e Risorto, che la scuola cattolica si deve ricollegare, nell'obiettivo teso non solo alla formazione intellettuale, ma anche a quella morale dell'allievo.

Una scuola per la vita non può non avere riguardo alla educazione morale del ragazzo, anche in questo ordine procedendo in primo luogo da ciò che essa scuola ha di specifico, cioè la formazione culturale e professionale.

11. *Professionalità aperta alla vita*

Una cultura e una professionalità che procedano da un progetto educativo di vita, occorre a loro volta che conducano ad un'apertura alla vita.

La scuola cattolica pertanto deve proporre una cultura e una professionalità che siano apertura sulla totalità, e come tali espressione della persona e della sua socialità.

In particolare, la socialità è riferita alla professionalità perché il lavoro dell'uomo va visto in relazione al tutto e si riafferma il tutto operando e costruendo ogni cosa.

La professionalità è quindi lo strumento per svolgere nella vita il ruolo che si è chiamati da Dio, acquisendo in tal modo maggiore coscienza della propria dignità umana, e impegnandosi conseguentemente nella vita in un atteggiamento di servizio verso gli altri.

Vi è il superamento, anzi l'inversione di un itinerario per l'avvenire rivolto solo alla ricerca di un'occupazione redditizia.

Una visuale aperta alla vita forma il giovane a scoprire, anche nella professionalità, l'elemento dell'alterità, riferito sia a Dio che al prossimo, e pertanto dell'offerta di sé mediante la cultura e il lavoro, nella luce e nella vita che scaturiscono dal supremo offerente, Gesù Crocifisso e Risorto.

Il giovane dotato di un abito morale aperto agli altri sin dalla sua professionalità, si atteggia a identica apertura anche di fronte al concepito, non solo, ma anche verso l'ospite inatteso, o il ragazzo travolto e, più in generale, verso la difficoltà e il dolore.

Ecco il ruolo veramente fondamentale che la scuola cattolica è chiamata a svolgere, per la formazione dei giovani e la riforma della società, perseverando nel servizio che le è proprio.

E tutto ciò è servizio alla vita, purché vi sia il riferimento al modello che è Cristo medesimo, e al codice di comportamento, che sono le beatitudini evangeliche, come ci ricorda il documento della Congregazione per l'educazione cattolica.

12. *Scuola cattolica e vita cristiana. La proposta eucaristica*

Per porre l'allievo nella possibilità di avere i diretti riferimenti a Cristo e al suo Vangelo, occorre che la scuola cattolica offra nel suo stesso ambito l'occasione di vivere il cristianesimo nella sua pienezza.

Il cristianesimo è vivere in Cristo, incorporandosi in Lui. È quindi in primo luogo una realtà morale, che abbraccia tutto l'uomo, segnatamente la sua volontà. È altresì una dottrina, che riguarda l'intelligenza e richiede conoscenza e studio.

La scuola cattolica deve quindi porsi come realtà di annuncio di Cristo, di sua presenza vitalizzante, di sua catechesi.

L'annuncio di Cristo deve avvenire, secondo l'orientamento costantemente dichiarato, non tralasciando collegamenti alla scuola e al piano di studi. Gesù quindi va presentato come l'unico Maestro, come la Verità, come la Via, il cammino da percorrere per raggiungere la meta, e non solo finale, cioè Dio, ma ogni meta, tenendo presente quanto Gesù stesso ha affermato: Senza di me non potete fare nulla. E anche questo itinerario ci riporta a Gesù Vita..

Perché viva in Cristo, il giovane deve avere la consapevolezza che in noi è Cristo che opera e il fedele con Lui, e ciò anche nelle azioni di tutti i giorni, purché da parte nostra non si oppongano le nostre inclinazioni al male, ma per contro ci si innesti gioiosamente e consapevolmente nella sua azione.

Questo è vita cristiana, e quindi vale anche per i ragazzi, che sono privilegiati nel Regno messianico.

Il germe di questa vita in Cristo è il suo carattere impresso nell'anima, ma lo sviluppo è la grazia santificante, alimentata attraverso la vita sacramentale. Ecco quindi la necessità di un'espressa proposta di vita sacramentale, specialmente eucaristica, nella scuola.

Al riguardo non mi resta che fare rinvio a quanto già è stato proficuamente sviluppato nello scorso convegno, nella tematica su « Eucarestia e Maria, centro dinamico e modello nella scuola cattolica » specialmente nella relazione in cui era evidenziato come l'Eucarestia consenta che la scuola cattolica, pur restando una realtà di elaborazione della cultura, diventi sempre più una realtà educativa dell'uomo e del cristiano.

Una scuola cattolica perché sia viva educativamente deve dispensare il Pane di vita, che è Cristo. Altrimenti da chi e dove si attingerà la vita?

Potrà risultare difficile oggi una proposta di vita eucaristica ai giovani. Tale proposta non è forse stata per lo meno altrettanto difficile sin dal primo annuncio eucaristico, e da parte di Gesù stesso? Lui però non ha disarmato a fronte delle defezioni degli astanti.

13. *La catechesi della scuola*

Ma il cristianesimo, come dicevamo, è anche dottrina, e lo sviluppo di tale dottrina nella scuola deve essere adeguato alle caratteristiche di questa, che è luogo di cultura. Nella scuola cattolica, perché pulsi la vita, occorre che si svolga una catechesi, e una catechesi impegnata.

Una catechesi organica ed approfondita dovrebbe consentire il superamento delle difficoltà che travagliano tale settore, e che sovente pongono in crisi la lezione di religione.

Da un lato un insegnamento attento alle attese del giovane di oggi, un insegnamento incarnato, come si dice, dovrebbe attirare l'attenzione.

Dall'altro, una catechesi specializzata per il fatto di scaturire dalla scuola, e non solo di essere svolta in essa, dovrebbe fugare interferenze con altri luoghi di catechesi, pure necessari, come la parrocchia o i gruppi giovanili.

14. *Catechesi attraverso il piano di studi e le materie*

Circa le caratteristiche di questa catechesi, dovremmo ripercorrere il cammino tra i piani di studio e le materie, prima compiuto con riguardo agli aspetti intellettivi.

Mi limito a qualche accenno e in forma di immagine, per non appesantire troppo l'esposizione.

Un liceo si ponga come ideale ultimo di riferimento sul piano sapienziale, non Platone, o Virgilio, o Dante, ma, come già detto, l'unico Maestro, che è Cristo.

Un istituto tecnico dovrebbe ispirarsi nella sua ricerca e nella formazione scientifica, al Verbo di Dio, in cui il Padre ha contemplato e da cui ha astratto l'Esemplare del mondo. Il Verbo di Dio, che nella sua vita terrena ha poi operato in un'arte meccanica, come fabbro.

La fisica, a sua volta, come scienza che aiuti a capire le prove « a posteriori », attraverso la natura e l'esperienza.

L'economia dovrebbe essere il luogo di transito di un itinerario che, trattando delle ricchezze terrene come doni di Dio, le sa considerare altresì con il distacco evangelico, che non è intessuto di odio, se mai di apprensione per quanto vi è di peccaminoso nell'uso smodato, distacco proprio di chi pone l'autentica ricchezza in Cristo.

Questo non significa disarmare l'economia, anzi se mai considerarla con uno zelo ben maggiore, perché motivato dal subordinarla non al tornaconto, ma al procacciamento di mezzi per il servizio dei fratelli, per risolvere gli urgenti problemi della fame, delle malattie, della disoccupazione.

Ed anche questa è una prospettiva eminentemente di vita.

L'insegnamento delle lingue, per riprendere gli esempi sopra esposti, dovrebbe far leva non già sulla divisione conseguente alla torre di Babele, ma sull'ecumenismo dell'annuncio evangelico o, se vogliamo, sul dono delle lingue per l'effusione dello Spirito Santo.

15. *Gesù Crocifisso Risorto, sintesi della catechesi scolastica*

Possiamo trovare come sintesi in questo itinerario, quale modello supremo e quale fonte inesauribile di vita, Gesù Crocifisso e perciò Risorto, in cui, secondo l'espressione di San Paolo, « è riposta ogni sapienza ».

E sempre secondo la dichiarazione dell'Apostolo, dovrebbe essere vanto di ogni cristiano non conoscere altro che Lui, poiché questa conoscenza è onnicomprensiva e vitalizzante.

San Giovanni Bosco, interpellato sul libro da lui preferito, rispose senza esitazione: il Crocifisso.

La scuola cattolica deve tenere sempre aperto questo libro, poiché riguardandolo si riconosce l'Essere supremo, Dio, non solo, ma si è attratti da Lui, si ha l'attestazione della sua Resurrezione, poiché si ostenta un vivente glorificato, non un morto, e si approda definitivamente alla sponda della vita.

Alla luce di questa sapienza di vita, la dignità dell'uomo è elevata ad una nuova dimensione: non solo quella di creatura di Dio, non solo quella di avere impresso il principio della verità; ma soprattutto di essere riscattati dal sangue di Cristo, e pertanto di essere figli di Dio, innestati in Cristo, nella effusione del suo Spirito.

Il prezzo di ogni uomo è il sangue di Cristo.

Pertanto anche il concepito non nato ha il valore che deriva da tale prezzo, quindi ha un valore infinito.

E se la dignità dell'uomo è così elevata, e il vincolo che ci affratella è così nobile e divino, l'apertura che la scuola cattolica prospetterà verso l'esterno non sarà solo la socialità, ma la stessa carità, cioè l'amore di Dio che è anche motivazione dell'amore del prossimo.

Riguardando Gesù Crocifisso e Risorto, perveniamo a queste conclusioni, e la scuola cattolica deve assecondare tali valutazioni.

16. *Interventi formativi specializzati*

Per attuare un piano integrale per la vita, occorre che la scuola cattolica, oltre a farne riferimento nel programma scolastico, inserisca collateralmente inter-

venti specializzati a scopo formativo, come l'educazione all'amore, la lotta alla droga, considerando che la specialità degli argomenti richiede uno spazio autonomo ed adeguato, che non sempre può essere compiutamente svolto nel programma scolastico.

17. *Educazione sessuale*

Tra questi interventi ricordiamo, per la diretta attinenza con il tema all'esame, l'educazione sessuale. So che molte scuole si sono massicciamente impegnate al riguardo. Altre meno. Qualcuna ha praticamente tralasciato l'argomento. Giova richiamare la particolare sollecitudine prestata dal Magistero in materia. Non si è ancora spenta l'eco del documento C.E.I., specifico sull'argomento, sulla educazione sessuale nella scuola, che ne è seguito un altro lo scorso autunno, a cura della Congregazione per l'educazione cattolica, sugli orientamenti educativi dell'amore umano.

Desidero solo precisare che questi interventi non implicano necessariamente corsi scientifici di natura fisiologica, specialmente per i bambini e i ragazzi: sovente si tratta di formazione dei sentimenti nell'atteggiamento da tenere verso se stessi e verso i compagni e le compagne, oppure di operare interessando i genitori.

Ma un'espressa opera educativa è necessaria, soprattutto considerando l'atmosfera di pansessualismo di cui è impregnata a sproposito la nostra epoca, nelle varie manifestazioni di costume, attraverso la stampa, la televisione, e i films, e non ultimo attraverso la legislazione e il costume abortista.

Mi permetto altresì di raccomandare una scelta oculata prima di designare gli esperti che devono operare. Occorre accertare che essi si adeguino al Magistero, e che il loro fondo culturale sia di tutto riposo, non ispirato, poniamo ad un freudismo esasperato.

Le idee instillate nella scuola, in questi interventi specializzati, possono avere una risonanza incalcolabile.

È anche per questo che l'educazione sessuale va concordata con i genitori, anche per coordinare gli interventi scolastici con l'opera fondamentale della famiglia.

Una concezione cristianamente valida, e perciò dignitosa, della sessualità conduce ad un profondo rispetto della vita, della propria e dell'altrui persona, è una solida base per l'assunzione delle proprie responsabilità, con il conseguente superamento, anzi con la fuga da soluzioni accomodanti e di disimpegno, di cui l'aborto è certo una delle più eloquenti e più gravi.

18. *Educazione del cuore*

L'educazione sessuale è una parte della più ampia educazione all'amore, certo più impellente per le deviazioni del mondo contemporaneo e più urgente per le suggestioni dell'età dei nostri ragazzi e dei nostri giovani.

Ma l'educazione del cuore, l'educazione dei sentimenti verso le persone dell'altro sesso e, più in generale, verso la formazione ad amare, in tutte le gradazioni dell'amore, da quello platonico a quello oblativo di benevolenza e di carità, è ad un tempo il quadro ed il coronamento dell'opera, senza cui quella sessuale

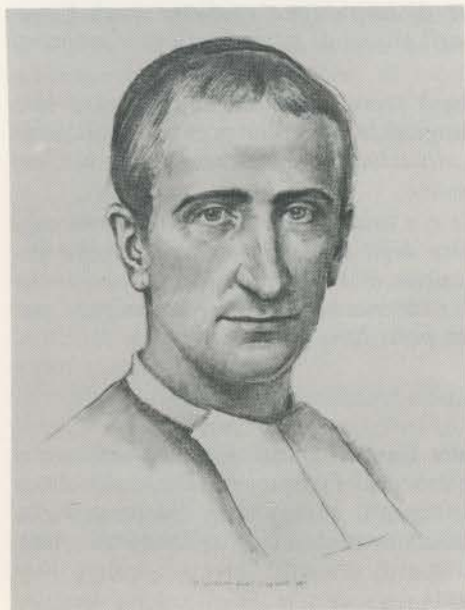
sarebbe scarna e incomprensibile. Ed è questo l'ultimo sbocco cui deve condurre l'opera formatrice di cui parliamo.

19. *Coeducazione*

In questa prospettiva va inquadrato il discorso sulla promiscuità, sempre più introdotta nelle nostre scuole. Senza pretendere di addentrarmi in una questione così specifica e così delicata, mi limito ad osservare come le nostre scuole non dovrebbero adeguarvisi puramente e semplicemente, ma come è osservato nel documento della C.E.I. sulla scuola cattolica, la sua eventuale adozione dovrebbe essere il punto di arrivo di una riflessione sugli aspetti positivi che essa presenta, nonché sulla predisposizione dei mezzi intesi a superare le possibili difficoltà, quali, ad esempio, la previsione di momenti educativi differenziati (come quelli su aspetti di educazione sessuale) e, più in generale, l'attenzione ai diversi ritmi di sviluppo psico-fisico.

V. Moccia
(Continua)

Un novello santo lasalliano



Domenica 21 ottobre 1984, giornata missionaria mondiale, S. S. Giovanni Paolo II, in Piazza S. Pietro procederà alla solenne **canonizzazione** del Beato **Fr. Michele Febres Cordero**, delle Scuole Cristiane, nato a Cuenca (Ecuador) il 7 novembre 1854 e morto a Premià de Mar (Spagna) il 9 febbraio 1910.

Giorno di festa, di riflessione e di rinnovato impegno per tutta la famiglia Lasalliana.

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

Relazione dell'attività formativa svolta nell'anno 1982-83 e parte 1983-84

Dati statistici

<i>Corsi Diurni</i>	Grugliasco	Torino	Totale
Corsi	17	10	27
Allievi iscritti	378	217	595
Allievi qualificati corsi biennali	95	68	163
Allievi qualificati corsi triennali	100	54	154
<i>Corsi Preserali</i>			
Corsi	12	4	16
Allievi iscritti	303	101	404
Allievi qualificati	92	36	128

Attività formativa

La formazione professionale dei giovani e dei lavoratori che è l'obiettivo di tutta l'attività della Casa di Carità è stata raggiunta anche quest'anno con l'insegnamento tecnico-pratico, sempre in fase di miglioramento, grazie alla sperimentazione, congiuntamente a forme più dirette di formazione cristiana quali l'insegnamento della dottrina cristiana, proposte agli allievi di partecipazioni a momenti di preghiera.

Gli allievi sono frastornati dall'ambiente sociale, che certo non offre loro esempio di serietà di vita. Si devono aggiungere le difficoltà occupazionali, e le conseguenti difficoltà economiche e si ha la situazione in cui deve operare la Casa di Carità.

In questo contesto di situazioni la Casa di Carità svolge la sua missione, oggi forse più difficile ma più necessaria. Da parte degli allievi vi è stato il solito impegno di studio e una più consapevole adesione alla proposta formativa. Anche dalle famiglie ci giungono segni espliciti di riconoscimento e di riconoscenza per l'opera formativa della Casa di Carità svolta per i loro figli.

Visita dell'Assessore Ing. Tapparo

Il giorno 2 dicembre abbiamo avuto alla Casa di Carità la visita del nuovo Assessore alla Regione Piemonte per il Lavoro e la Formazione Professionale, a cui furono fatti vedere i programmi, gli elaborati, e materiale didattico vario, relativo ai corsi in svolgimento. Egli ha fatto una rapida visita ai laboratori meccanici, elettromeccanici, idraulica, pneumatica e al collaudo dove gli è stato illustrato il metodo di valutazione degli elaborati.

OPERE

SUSCITATE DALL'ADORAZIONE A GESU' CROCIFISSO

« Si ricordino sempre di domandare la carità »
(Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo, 17.2.1921)

L'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

Si compone, oggi di un Istituto Secolare maschile. È in formazione un Istituto Secolare sacerdotale parimenti denominato. Nata dall'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, mira a sviluppare e a estendere il frutto della educazione cristiana.

Fondata dal Servo di Dio F. Teodoreto f.s.c., si propone il perseguimento, nel mondo, della perfezione della carità e l'apostolato catechistico e sociale, rivolto soprattutto ai giovani e ai lavoratori.

Incentrando ogni cosa in Cristo Crocifisso e nella partecipazione alla sua opera di redenzione, l'Unione sempre intende richiamare gli uomini di ogni ambiente e condizione sociale, al sacrificio di Gesù fonte della nostra risurrezione e salvezza.

La Casa di Carità Arti e Mestieri

È un'opera di promozione e di formazione umana e cristiana dei giovani e dei lavoratori mediante la loro preparazione professionale, conseguita in stretta corrispondenza con le necessità tecniche economiche sociali culturali e spirituali del nostro tempo. Intende fondare ogni cosa nella carità di Cristo per noi crocifisso e a Lui in tutto s'ispira.

Il Centro di vita spirituale « La Sorgente »

nei pressi di Baldissero Torinese

Si propone di ripresentare, in un luogo riposante e propizio, Gesù Crocifisso alle varie categorie di fedeli per aiutarli a scoprire in Lui il Re e Signore universale e a trovare nelle sue piaghe sanguinanti e gloriose la sorgente di ogni grazia, amore e verità.

La Crociata della sofferenza

Invita tutti coloro che soffrono nell'anima o anche nel corpo, perché uniti a Gesù Crocifisso, offrano le loro tribolazioni per ottenere molte e sante vocazioni sacerdotali e religiose.

I Gruppi familiari

Si propongono il rinnovamento della famiglia mediante la reciproca santificazione e l'apostolato catechistico e sociale, in primo luogo con l'educazione cristiana dei figli.

MATERIALE DISPONIBILE PER LA DIFFUSIONE

che si invia gratuitamente o con offerta libera come contributo per le spese di stampa e spedizione.

ADORAZIONE A GESÙ CROCIFISSO testo in lingua **Italiana - Francese - Spagnola - Inglese - Tedesca.**

Tavole plastificate (cm. 32x22) per parrocchie e famiglie - **Italiano - Spagnolo**

Gaetano G. di Sales « **Alle origini della "Divozione"** » - libretto.

CROCIATA DELLA SOFFERENZA foglietti, immagini, schede di adesione.
Sono disponibili numeri arretrati delle « Lettere ».

Servo di Dio FRATEL TEODORETO f.s.c.

Immagini a colori e ricordini in lingua **Italiana - Francese - Spagnola - Inglese**

« **GRAZIE** attribuite all'intercessione del Servo di Dio Fr. TEODORETO ». Serie di libretti - Sono disponibili numeri arretrati.

Servo di Dio FRA LEOPOLDO o.f.m. ricordini in lingua **Italiana - Francese.**

« **L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO** » **Bollettino trimestrale**
sono disponibili numeri arretrati.

« **LA SORGENTE** » - **Centro di vita spirituale**
opuscolo illustrativo e programmatico.

« **CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI** » **Centro di formazione professionale**
opuscolo illustrativo e programmatico.

PER EVITARE SPRECHI DI MATERIALE **PRECISARE NELLA RICHIESTA LA ESATTA QUANTITÀ OCCORRENTE**

ALTRE PUBBLICAZIONI

- Spese stampa e spedizione

Fr. Teodoreto - « **Nella intimità del Crocifisso** »
biografia di Fra Leopoldo off. L. 8.000

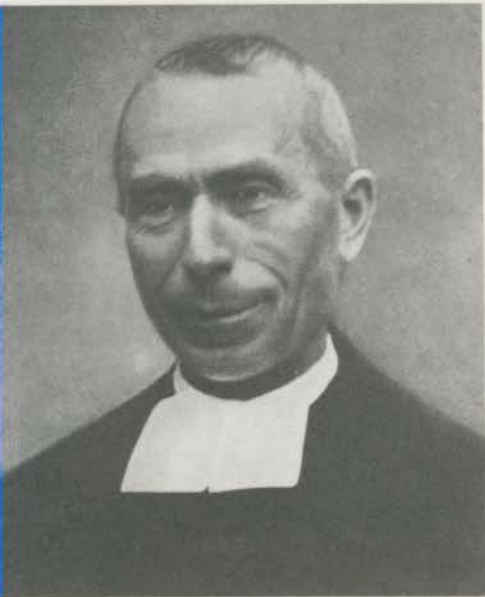
« **Dans l'intimité du Crucifié** »
(edizione francese) off. L. 5.000

Fr. Leone di Maria - « **Fratel Teodoreto** » note biografiche off. L. 3.000

Tavole a colori del SS. Crocifisso
riproduzione del quadro del Guglielmino (cm. 49x34) off. L. 1.000

**UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO
E DI MARIA SS. IMMACOLATA
OPERE**

Corso B. Brin, 26 - 10149 Torino c.c.p. n° 15840101 - tel. 290.663



Servo di Dio
Fr. TEODORETO delle Scuole Cristiane
 (Prof. GIOVANNI GARBEROGLIO)

PREGHIERA

O Dio, che hai promesso di esaltare gli umili e di far risplendere come stelle nell'eternità coloro che insegnano a molti la giustizia, degnati glorificare il tuo servo Fratel Teodoro e far risplendere il suo nome fra quello dei tuoi santi. Moltiplica le tue grazie a pro dei fedeli che ti supplicano, rammentandoti le virtù che praticò sulla terra. Ci sia dato vedere un dì la Santa Chiesa onorare la sua memoria e proporc in lui un nuovo modello da imitare, un protettore di più che ci soccorra nelle fatiche e nelle pene ci aiuti a conseguire la beatitudine del cielo. Amen.

Ricordiamo ai nostri lettori le due nuove biografie del Servo di Dio Fratel Teodoro:

Armando Riccardi - Maestro di vita oltre la scuola - Fratel Teodoro delle Scuole Cristiane, Città Armoniosa Editrice, Reggio Emilia.

Elio D'Aurora - La santità è un'utopia? Fratel Teodoro, Servo di Dio, Città Armoniosa Editrice, Reggio Emilia.

CONTI CORRENTI POSTALI
 RICEVUTA di L. _____
 di un versamento

lire

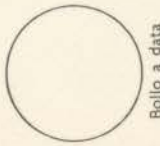
il C/C N. 15840101

UNIONE CATECHISTI SS. CROCEFISSO
 intestato a MARIA SS. IMMACOLATA
 C.SO BENEDETTO BRIN, 26 - 10149 TORINO

seguito da

residente in

addl. _____



Bollo a data

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

Cartellino del bollettario

Bollettino di L. _____

lire

sul C/C N. 15840101

UNIONE CATECHISTI SS. CROCEFISSO
 intestato a MARIA SS. IMMACOLATA
 CORSO BENEDETTO BRIN, 26 - 10149 TORINO

seguito da

residente in

addl. _____



Bollo a data

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFF. POSTALE

numerato d'accettazione

CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di accreditem. di L. _____

lire

sul C/C N. 15840101

UNIONE CATECHISTI SS. CROCEFISSO
 intestato a MARIA SS. IMMACOLATA
 C.SO BENEDETTO BRIN, 26 - 10149 TORINO

seguito da

residente in

addl. _____



Bollo a data

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

N. _____ del bollettario ch 9

Importante: non scrivere nella zona sottostante!

data progress. numero conto

importo

>000000158401018<

Mod. ch-B-bis AUT.

IMPORTANTE: non scrivere nella zona soprastante

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-bluastro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non siano impressi a stampa).

NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.

A tergo del certificato di accreditalmento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Autorizz. C.C.S.B. Torino n. 18619/CAMP del 14/11/84

Spazio per la causale del versamento

(la causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti



Servo di Dio

Fra LEOPOLDO MARIA MUSSO o.f.m.

PREGHIERA

O Signore Gesù Crocifisso, ti preghiamo di mantenere costantemente vive nei nostri cuori quelle fiamme di amore alle tue piaghe e al tuo Sacramento che ardevano nel cuore del tuo servo fedele F. Leopoldo Maria, per cui purificati da ogni macchia terrena, possiamo amarti e lodarti per tutti i secoli nel regno della tua gloria. Amen.

Chi ottenesse grazie e favori per l'intercessione dei Servi di Dio è pregato di farne relazione scritta alla:

UNIONE CATECHISTI

Corso B. Brin 26 - 10149 TORINO - Tel. 290.663

AVVISO

È uscita la ristampa della biografia del Servo di Dio Fra Leopoldo scritta dal Fratel Teodoreto dal titolo (cambiato):

« Nella intimità del Crocifisso »

Per copertura spese di stampa e di spedizione L. 8.000 la copia.

Al Centro di Calcolo gli fu illustrato l'uso didattico dell'elaboratore anche da parte degli allievi mediante compilazione di schede per tests ed esercitazioni. La visita si è conclusa in Presidenza dove il dr. Conti ha fatto presenti le esigenze di una valida organizzazione della formazione professionale da parte della Regione Piemonte osservando come la Casa di Carità abbia sempre dato la propria collaborazione sia sul piano regionale che nazionale per questo settore così importante soprattutto per i giovani, e non particolaristico della Casa di Carità stessa.

L'Assessore, con i suoi funzionari, ha manifestato il proprio compiacimento per quanto aveva constatato nella visita, ha detto che la Casa di Carità gli era già nota precedentemente, e ha manifestato l'intenzione di fare una riunione seminariale della Regione con alcuni Enti di quelli più validamente significativi, per una presa di visione insieme di problemi vari, connessi anche alla formazione professionale di 2° livello. Il dr. Conti gli ha pure fatto un accenno circa la rinnovazione del nuovo contratto di lavoro nazionale, rilevando l'esigenza che esso sia tale da permettere anche agli Enti privati di esprimere le loro valenze nella pluralità e quindi l'esigenza di superare quelle forme assembleari che non rendano il meglio e che sono senza responsabilità nella loro azione.

Da parte nostra abbiamo confermato la nostra disponibilità di collaborazione relativamente ai vari problemi connessi alla formazione professionale, come d'altronde abbiamo fatto sinora. L'Assessore ha detto di aver rilevato l'esigenza per il nostro Centro di un rinnovo del parco macchine per quelle più obsolete, e che pertanto si sarebbe interessato per la costituzione di un fondo speciale a questo scopo.

Riteniamo positivo l'esito di questa visita, da noi non richiesta, e confidiamo in successivi incontri che riteniamo utili per ambedue le parti.

Attività didattica: sperimentazione - Settore Meccanico

Con l'anno formativo 1982/83 si è concluso il ciclo di sperimentazione degli iter previsti « Progetto fasce di mansioni e funzioni professionali omogenee » per il settore meccanico. Tale lavoro ha impegnato il Collegio docenti, articolato nelle Commissioni degli Insegnanti di teoria e nelle Commissioni degli Insegnanti di teoria e nelle Commissioni degli Insegnanti tecnico-pratici (esercitazioni di officina) in ben 119 per i primi e 240 per i secondi, preparate dagli stessi insegnanti per un rilevante numero di ore.

L'articolazione, il livello, i contenuti degli esami finali e i conseguenti criteri di valutazione sono stati studiati e definiti da una Commissione Regionale di cui faceva parte la Casa di Carità Arti e Mestieri.

Nei corsi tradizionali di qualifica occorre segnalare l'introduzione, nei corsi per Aggiustatori Montatori del 3° anno, di esercitazioni di oleodinamica, rese possibili dalla realizzazione di banchi oleodinamici studiati e progettati dai docenti stessi.

Come Ente si è proceduto a studiare e a definire in prima approssimazione i profili professionali delle posizioni di lavoro corrispondenti al livello D, cioè il montatore-manutentore su sistemi meccanici ed elettrofluidici, l'attrezzista-stampista, l'operatore su macchine utensili tradizionali e a C.N.C. Questo studio che è di competenza dell'Ente ha impegnato a sua volta il dr. Conti con un gruppo scelto di operatori per numerose riunioni.

In attesa di riprendere la collaborazione con la Regione Piemonte per la definizione del livello D, si è proceduto all'impostazione del terzo anno di specializ-

zazione operando sostanziali revisioni dei programmi e organizzando interventi specifici di formazione con permanenza (mediamente di 200 ore) degli allievi presso l'ISVOR-FIAT.

Una convenzione tra Ente e Fiat regola questo rapporto che si configura come attività assimilabile a tutti gli effetti ad uso stage.

Settore Elettromeccanico

La Casa di Carità fa parte di una Commissione istituita dalla Regione Piemonte per la ricerca relativa alla definizione della guida curricolare per il settore elettromeccanico.

Il lavoro, che ha comportato una rilevante parte di ricerca sul campo presso aziende significative e una successiva fase pure molto impegnativa di elaborazione e di costruzione delle figure professionali di riferimento per l'organizzazione dell'iter formativo, ha portato a ottenere un documento di prima approssimazione. Rispetto a questo documento è iniziata alla Casa di Carità la fase di sperimentazione sugli allievi del 1° ciclo, mentre contestualmente prosegue in sede di Commissione Regionale l'elaborazione più specifica, in termini di obiettivi di attività e conoscenze, del documento stesso.

Si è anche partecipato ad incontri e seminari per confrontare la nostra proposta con quanto elaborato dalla Regione Liguria. Si è inoltre provveduto a studiare le figure professionali relative al livello D (Montatore manutentore di sistemi elettro-elettronici) e a rivedere di conseguenza l'impostazione dei programmi.

Le apparecchiature del reparto elettronico ormai decisamente obsolete sono state eliminate e si è proceduto alla sostituzione con l'acquisto di componenti tecnologicamente attuali.

Corsi aggiornamento A.S. 1982-83

Coerentemente con quanto proposto in sede di Collegio dei Docenti e con lo sviluppo e il potenziamento dell'attività didattica è proseguito l'aggiornamento dei docenti teorici e pratici. Tale aggiornamento ha avuto pertanto quali assi portanti le tematiche già presentate.

In particolare sono stati temi di aggiornamento:

- la pneumatica, la pneumologica, l'oleodinamica per gli insegnanti teorici, e pratici delle qualifiche meccaniche al banco;
- la tecnologia delle macchine a Controllo Numerico e le tecniche di programmazione manuale per gli insegnanti teorici e pratici delle qualifiche meccaniche alle macchine utensili;
- l'elettronica industriale con principi di automazione per gli insegnanti teorici e pratici della qualifica elettromeccanici;
- la logica matematica per gli insegnanti teorici di matematica e fisica.

I corsi sono stati 7, i partecipanti n° 64 con mediamente 2 ore di svolgimento settimanale.

Relazione attività ACEF 1982-83

L'ACEF ⁽¹⁾, che raggruppa tutti gli Enti di ispirazione cristiana del Piemonte, ha nel corso dell'anno 1982-83, svolto essenzialmente una azione di approfondi-

(¹) Associazione Cattolica Enti Formazione.

mento e di proposta di modifiche legislative sia nei confronti del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore sia nei confronti di proposte fatte dalla Regione.

Circa la riforma della Scuola Secondaria Superiore, su proposta di Monsignor Giachetti che ha personalmente partecipato alla riunione, ha provveduto a far pervenire alla C.E.I. un documento nel quale si affermava che, introducendo il ciclo corto, si venivano a compromettere tutte le specificità di intervento organizzato nel campo della formazione professionale riducendolo sostanzialmente ad un fatto scolastico e comprimendo gli spazi extra scolastici della formazione professionale come se essa non dovesse avere suoi obiettivi specifici, una sua funzione propria, una sua logica formativa e perciò una sua specifica organizzazione ed un suo specifico modo di interagire nel vasto mondo delle attività lavorative e quindi un suo ruolo specifico nella società e nel quadro della programmazione sociale ed economica.

Nei confronti della Regione dopo aver seguito con attenzione l'evoluzione della sua lunga crisi politica l'ACEF ha potuto avere il suo primo contatto formale con il nuovo Assessore, il socialista G. Carlo Tapparo, solo a settembre.

L'incontro propiziato dal consigliere regionale Villa, aveva come obiettivo la contestazione di un protocollo d'intesa firmato dall'Assessore precedente con le OO. SS. senza aver sentito gli Enti così come invece prevede la Convenzione Ente-Regione. Le contestazioni sollevate vertevano, oltre che su alcuni specifici contenuti nel protocollo quali l'aggiornamento del personale, le ore a disposizione, il lavoro straordinario ecc..., essenzialmente a mettere in discussione il metodo seguito facendo presente che gli Enti, essendo titolari del rapporto di lavoro e firmatari del C.C.N.L., non potevano accettare che le interpretazioni date a quest'ultimo fossero fatte scavalcando gli Enti stessi.

Si invitava, pertanto, l'Assessore a trovare una sede opportuna affinché tutte le componenti firmatarie del contratto potessero essere rappresentate adeguatamente. Nello stesso incontro si sollecitava, inoltre, l'Assessore a procedere alla definizione del corso di specializzazione conseguente alla nuova progettazione dei curriculum formativi ed alla definizione dello stage così come previsto dalla Legge Quadro n° 845.

L'ACEF, infine, ribadiva al nuovo Assessore la sua disponibilità ad una collaborazione attiva con la Regione mettendo a disposizione tutto il suo patrimonio ideale e la sua esperienza per far sì che la Formazione Professionale costituisca veramente un efficace servizio per i giovani e per i lavoratori, specie in questo momento di crisi occupazionale e di ristrutturazione industriale, dichiarandosi inoltre disponibile a collaborare per la definizione della nuova legge sull'apprendistato che la Regione sta sperimentando.

Visita del Superiore Generale Fr. Pablo Basterrechea e del Consiglio Generalizio dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane

In occasione della visita alle varie Case dell'Istituto il Superiore, in data 17 marzo 1983, ha pure effettuato la visita alla Casa di Carità di Torino e di Grugliasco, dove collaborano con i Catechisti un gruppo di Fratelli.

In detta circostanza, presenti i Superiori della Provincia religiosa, dei Catechisti e di vari collaboratori e insegnanti della Casa di Carità, il Presidente della

Unione Catechisti, dr. Conti, ha svolto una relazione sul Messaggio del Fr. Teodoreto e sulle Opere da esso suscitate, fra le quali la Casa di Carità Arti e Mestieri.

Il Superiore ed i Consiglieri, dopo aver risposto alle domande rivolte loro da alcuni insegnanti, hanno ringraziato per le notizie ricevute ed espresso il loro apprezzamento e incoraggiamento a proseguire nell'attività educativa in atto alla Casa di Carità, che opera nello spirito lasalliano a favore dei giovani lavoratori.

Analogo incontro è avvenuto alla Sezione di Grugliasco, presente la Comunità locale dei Fratelli e vari Catechisti con gli operatori del Centro.

Il Card. Anastasio Ballestrero, Arcivescovo di Torino e Presidente della C.E.I., in occasione della visita pastorale alle Parrocchie di Grugliasco, ha pure voluto visitare le Opere cattoliche locali, e fra di esse la Sezione di Grugliasco della Casa di Carità.

L'incontro è avvenuto nel salone-teatro con la partecipazione degli allievi ed insegnanti e, dopo la presentazione del Direttore Generale dr. Conti, il Cardinale ha colloquiato con gli insegnanti ed allievi sul tema della formazione professionale.

Ha concluso la visita ricordando gli orientamenti sociali della Chiesa, incoraggiando i giovani ad avere fiducia in loro stessi e nella loro formazione professionale, ed ha ricordato Fr. Teodoreto, promotore della Casa di Carità, da Lui personalmente conosciuto.

Il Presidente
(Geom. F. Fonti)

- IN MEMORIAM -



Dr. Agostino Boschero, di anni 81, morto improvvisamente il 25 Aprile 1984 a Pino Tor.se Ammiratore della Casa di Carità A. & M. e unito in profonda amicizia con un catechista dell'Unione SS. Crocifisso fin dagli anni della scuola ha voluto ricordarla nel suo testamento con un legato.

Nel mese di settembre scorso è deceduta la Contessina **Ottavia Arborio Mella**. Patronessa per molti anni della Casa di Carità Arti e Mestieri. Benefattrice, ha lasciato in tutti un ottimo ricordo della Sua religiosità, semplicità e delicatezza.

MESSA DEL POVERO

Relazione delle attività dell'anno 1983-1984

La messa del Povero è incontro. Incontro che da oltre cinquanta anni viene offerto ai poveri della città. In cinquanta anni il volto degli emarginati della città è cambiato. Sono scomparse figure tipiche di poveri e di emarginazione. Quasi totalmente scomparsa la figura tipica del cosiddetto "barbone". Sono sorte però nuove forme di povertà e di emarginazione. Quello che, a nostro parere, non è cambiato, è la necessità, l'esigenza dei nuovi come dei vecchi poveri di avere un punto di incontro che non sia solo un riferimento per soddisfare le più fondamentali esigenze di vita quali il vitto e l'alloggio.

Restano sempre in fondo al cuore di questi nostri fratelli le esigenze di superare la solitudine, l'abbandono e l'incomprensione. E resta anche l'aspirazione ad un incontro di carattere spirituale che li faccia ritrovare forse la fede perduta o almeno riporti nella loro vita il senso del loro essere cristiani, figli di Dio e fratelli di Gesù Cristo. La Messa del Povero si propone come servizio per soddisfare a queste esigenze, almeno in parte. Non si tratta che di un incontro settimanale, nel giorno di festa, quando per ogni cristiano si rinnova l'incontro con Cristo. L'esperienza ci dice che anche per loro è giorno atteso e vissuto con gioia.

Ore 8: giungono da "mille strade diverse" e sono strade diverse non solo per origine di provenienza da ogni parte della città, ma anche e soprattutto strade diverse di vita. Ognuno ha una sua esperienza di vita con episodi e ambienti del tutto diversi da quelli dei suoi compagni. Il ritrovarsi dà luogo a scambi di conversazione: tra di loro e con quelli che prestano servizio: Suore Figlie della Carità, Fratelli delle Scuole Cristiane, Sacerdote Salesiano, Catechisti del SS. Crocifisso, volontari. Vengono raccontati episodi di vita recente o passata, comunicate notizie di compagni assenti per malattia o per altre cause, presentati problemi di ogni ordine. Non è sempre possibile dare risposte adeguate o soluzioni: sono tante e così varie le richieste. È tuttavia sempre possibile e liberatorio trovare una persona che ti ascolta, si interessa a quanto dici e che, senza alcuna prevenzione, ti comprende e ti sa dire una parola fraterna.

Ore 9,20: ha inizio la Santa Messa dopo le preghiere e l'Adorazione a Gesù Crocifisso, per quanti sono giunti; e sono sempre un buon numero. Si crea nell'ambiente un clima di serietà e di attenzione per questa famiglia "radunata nel nome di Dio": « dove sono due o più persone riunite nel mio nome, io sono in mezzo ad esse ». La Messa è seguita con partecipazione attiva di preghiere e di canti accompagnati dall'harmonium. Anche le parole del Celebrante, che seguono le letture fatte da qualcuno dei poveri, sono accolte e seguite e talora costituiscono poi argomento di conversazione.

Nel frattempo altri amici si aggiungono. Quando la Messa è finita, nello stesso ambiente si dispongono i tavolini per il pranzo preparato con cura e amore da Suor Vincenza. Il numero dei presenti si aggira, in questo momento, sulle 130-150 persone. Nell'anno trascorso, per necessità di cose, si è dovuto chiudere il Centro di accoglienza di Via Cibrario e attualmente in tutta la città l'unico centro festivo funzionante con servizio di pranzo rimane questo dei Santi Angeli in Via Colombini. È veramente poco. L'affluenza così numerosa ci ha posto dei problemi che si è cercato di risolvere nel miglior modo possibile, compatibilmente con le strutture.

Ammirevole il comportamento e la dedizione di chi si presta con sacrificio a preparare, a distribuire, a raccogliere, a lavare, a soddisfare tante piccole richieste ed esigenze. Il clima è sereno e distensivo. Anche chi non ha potuto o non ha voluto venire prima, trova sempre buona accoglienza. Le conversazioni si intrecciano e c'è sempre modo di dire una buona parola o di dare un segno di attenzione.

Poi lentamente sfollano. C'è chi ha messo nel sacchetto di plastica qualche cosa per la sera. È difficile che si allontanino senza dirti una parola di saluto o di ringraziamento e senza confermarti l' "arrivederci". Qualcuno avvicina il medico per averne assistenza e consiglio, altri cercano se c'è possibilità di avere indumenti che possono servire.

È questa in breve sintesi l'attività della Messa del Povero.

L'esperienza di oltre cinquant'anni ci conferma, oggi, che la formula è ancora assai valida e si integra con le varie altre forme di assistenza cittadine per questi nostri fratelli.

La Provvidenza ci sostiene e ci dà segni chiari di incoraggiamento che ci indicano che la via da seguire è ancora quella. Anche economicamente i problemi sono risolti ogni volta, con nostra sorpresa, se si pensa che il bilancio consuntivo di quest'anno 1983-84 è di Lire 22.850.000.

A conclusione dell'Anno Sociale ci fu la consueta gita-pellegrinaggio, fatta il 30 giugno, ad Arona, al S. Carlone, e a Stresa con gita sul lago alle Isole Borromeo. Giornata completa di evasione, di serenità e anche di grazia per i 100 partecipanti. Vivace e apprezzato l'incontro del 15 agosto, per un Ferragosto tutto per noi, in una città deserta.

A quanti con contributi, aiuti di vario genere, con il sostegno della preghiera e dell'incoraggiamento sono vicini, il ringraziamento e il ricordo nella preghiera della "Famiglia della Messa del Povero".

Il Responsabile



La Messa del Povero in gita-pellegrinaggio ad Arona - 30 giugno 1984

Grazie ricevute per l'intercessione di Fr. Teodoro

Il Fr. Paolo Maldino f.s.c. di Spin Romano dopo un lungo tribolare per disturbi causati da Anemia N.D.D. dovette essere ricoverato all'ospedale e infine sottoporsi ad intervento chirurgico, nell'Aprile dell'anno scorso.

Data l'età del paziente (88 anni) e la tenacia del male l'operazione rappresentava un notevole rischio, per cui il Fr. Maldino si rivolse con fiducia all'intercessione del Fr. Teodoro, con cui era stato compagno di comunità a Torino, S. Pelagia, per nove anni e per cui aveva sempre conservato sentimenti di venerazione e affetto.

L'operazione riuscì felicemente, e adesso, dopo molte visite di controllo durate più di un anno, che hanno confermato definitivamente il ricupero della salute, egli rende nota la grazia ricevuta affinché sia onorato il Servo di Dio.

Spin di Romano (Vicenza)

Sono la mamma di un ragazzo di 12 anni e desidero portare a conoscenza la storia di mio figlio Roberto. Una storia all'inizio drammatica che si è felicemente conclusa nel giro di breve tempo:

A 12 anni quando di questo mondo meraviglioso non si è ancora visto tutto ed anzi si incominciano appena ad apprezzare le cose stupende che Dio ha creato, dopo un'attenta visita medica e degli accurati esami radiologici, a mio figlio è stato detto che di tutto ciò non avrebbe più potuto godere. I suoi occhi erano irrimediabilmente malati e nel giro di poco tempo avrebbe perso completamente la vista.

La diagnosi effettuata a Torino è stata poi confermata anche da un medico svizzero, un luminare in campo oculistico: retinite pigmentosa degenerativa. Le speranze di guarigione erano praticamente inesistenti in quanto non ci sono oggi farmaci o interventi chirurgici in grado di arrestare il decorso della malattia.

A questo punto disperati abbiamo cercato nella fede e nella preghiera l'aiuto che la medicina non poteva darci. Su indicazione di una persona amica ho accompagnato mio figlio da un pranoterapista che mi ha detto che avrebbe aiutato Roberto con il suo fluido benefico, ma noi dal canto nostro dovevamo pregare e chiedere a quanti più ci erano vicini di fare altrettanto per ottenere la grazia. Così abbiamo fatto. Roberto, che frequenta la seconda media presso la scuola La Salle di Grugliasco, ha portato un giorno a casa un'immagine di Fratel Teodoro. A lui ed agli altri Santi abbiamo chiesto di intercedere presso Dio affinché mio figlio guarisse.

Dopo circa un mese Roberto è stato sottoposto ad un esame radiologico che ha dato esito positivo. L'8-5-1984 l'ho quindi accompagnato ad una visita dal primo medico che gli aveva diagnosticato il male inguaribile e non posso descrivere la sorpresa e l'incredulità del medico e naturalmente la nostra felicità. Mio figlio è perfettamente guarito. La sua retina risanata e la sua vista è di nuovo 10/10.

Con questa mia testimonianza ho narrato il susseguirsi degli avvenimenti senza peraltro descrivere quelli che sono stati i ns. sentimenti, le ns. vere emozioni nell'evoluzione della vicenda. Spero comunque di avere reso in modo abbastanza chiaro l'importanza di questi fatti e la certezza in me dell'avvenuto miracolo. Intendo con questo mio scritto ringraziare Fratel Teodoreto per questa grazia e quanti con me e con mio figlio hanno pregato perché ciò avvenisse.

Adelina Pasta

Maggio 1984 (Grugliasco)

Stavo assistendo un malato, che durante una grave crisi aveva perduto i sensi e non dava più segno di rinvenire. Quasi disperata mi rivolsi al Servo di Dio Fr. Teodoreto con tutto il fervore dell'anima e sentii subito come un bisbiglio calmo e tranquillo all'orecchio: « fagli la respirazione artificiale ». Afferrai le braccia del paziente e incominciai a muoverle, ed ecco che questi riprese a respirare e poco dopo rinvenne totalmente. Senza la respirazione artificiale sarebbe morto di sicuro. Ma senza quel suggerimento io ero lontana dal pensarvi. È dunque evidente un intervento straordinario, dato anche nel modo e nello stile di Fr. Teodoreto, e io gli rendo le più vive grazie.

Bronzino Emilia

Torino

NOVITA' BIBLIOGRAFICHE

Monsieur De La Salle - Una fedeltà che vive - Elio D'Aurora - Editrice A. & C., Via Lodovica 14 - 10131 Torino - Pag. 241 - Lire 15.000

È una nuova vita del Santo Fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, San Giovanni Battista de La Salle, scritta dal giornalista Elio D'Aurora.

« Avvincente come un bel romanzo, precisa come un saggio di storia, profonda nelle considerazioni e deduzioni. L'immediatezza del libro è vissuta sino all'angoscia con un'abilità stilistica che ha pochi precedenti ».

* * *

Nella ricorrenza del 30° anniversario della morte del Servo di Dio FRATEL TEODORETO si è proceduto alla ristampa anastatica della biografia del Servo di Dio FRA LEOPOLDO « Il Segretario del Crocifisso » sotto il nuovo titolo:

« NELLA INTIMITÀ DEL CROCIFISSO »

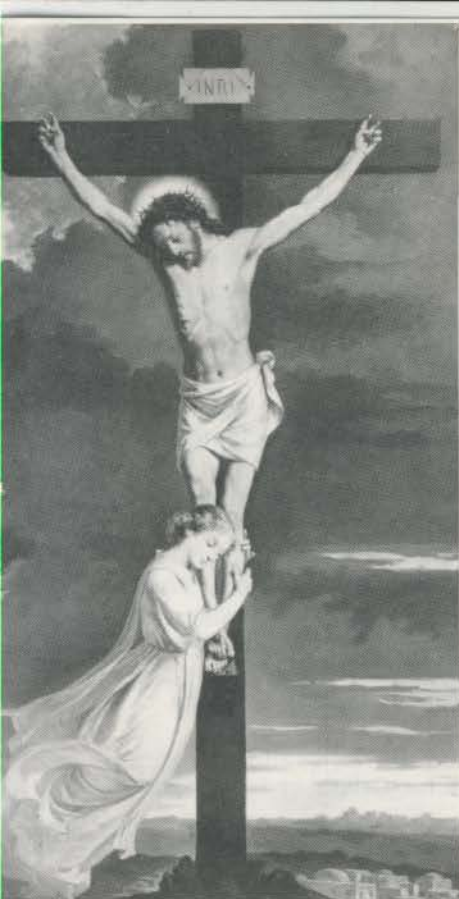
Le copie sono disponibili con la semplice copertura di spese di stampa e di spedizione consistenti in L. 8.000.

Sono inoltre disponibili le recenti biografie del Servo di Dio FRATEL TEODORETO:

Armando Riccardi « Maestro di vita oltre la scuola »

Elio D'Aurora « La santità è un'utopia? »

della Collana « Popoli e persone », Editrice Città Armoniosa.



MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCIFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XXI - LETTERA N. 86 - Ottobre 1984

*Fatevi imitatori di Dio,
quali figli carissimi,
e camminate nella carità, nel modo
che anche Cristo vi ha amati.*

(Ef. 5 - 12)

Fratelli,

nei suoi pellegrinaggi apostolici, in tutte le parti del mondo, Giovanni Paolo II riserva sempre uno dei suoi incontri ai sofferenti. Sono gli incontri caratterizzati da una affettuosa partecipazione del suo cuore paterno con quelli che nel corpo o nello spirito portano i segni della Croce. E sono sempre molti. In ogni tipo di società e di cultura è questa una realtà che non manca mai: la sofferenza. Nel suo carattere di universalità essa unisce spiritualmente tutti i sofferenti del mondo.

Accanto alle sofferenze più evidenti e più note, si affiancano le sofferenze più intime e più nascoste. Da ogni angolo della terra, dove esiste una creatura umana, si innalza il grido della sofferenza e, per grazia di Dio, si moltiplicano le iniziative e le buone volontà a servizio di chi soffre.

In questa grande famiglia di sofferenti si trova anche il nostro posto, il posto di ciascuno di noi, col suo carico di croce più o meno pesante. Siamo portati a considerare sempre assai più pesante il carico che grava sulle nostre spalle e talora ci pare che la nostra vita sia la più tribolata: è naturale, perché è questo il peso che dobbiamo portare noi. Ma uno sguardo più ampio sulla sofferenza dell'umanità che ci circonda può servirci a vedere con occhio meno pessimistico le tribolazioni e le infermità da cui siamo afflitti. Davanti e accanto a noi ci sono forse sofferenze assai più grandi e più gravi, tribolazioni assai più tristi e desolanti. Per questo Gesù

ci invita a prendere ognuno la nostra croce; ma non è sufficiente. Occorre che ognuno prenda la sua croce e segua Gesù. Solo così la croce acquista un suo significato ed ha una sua motivazione.

Il Papa, in ogni suo incontro con i sofferenti, orienta gli animi a cogliere questo significato e a riflettere su questa motivazione. Sovente usa delle affermazioni che danno conforto se accolte e meditate. Ai sofferenti di St. John's in Canada il 13 settembre 1984 così si rivolge:

« Voi prendete parte attiva alla vita della comunità. Anche nella Chiesa avete un importante ruolo da svolgere. Voi siete chiamati a partecipare pienamente alla sua vita e alla sua missione nel mondo.

Voi siete chiamati ad esercitare la vostra missione al fine di formare il Corpo del Cristo, la Chiesa, e di promuovere il Regno di Dio in questo mondo.

La vostra personale chiamata alla santità e al servizio di amore al prossimo non è separata dalla vostra vita quotidiana. Piuttosto la vostra paziente accettazione della vostra incapacità e la vostra gioiosa speranza di fronte alle difficoltà, sono a loro modo una proclamazione del Vangelo perché esse portano una silenziosa testimonianza del potere salvifico di Dio che lavora nella vostra vita.

« Fatevi, dunque, come dice San Paolo, imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amati » (Ef. 5-12).

Cercate di accettare ogni cosa con spirito di fede e nella luce della Croce. E possiate trovare nell'Eucarestia e nella preghiera la forza che occorre per superare ogni ostacolo, il potere liberatore dell'amore di Cristo che ha conquistato il mondo.

Cari fratelli e care sorelle in Cristo: siate sicuri che non siete mai soli. Il Signore vi ama e vi ha dato un posto speciale nella Chiesa ».

Ai sofferenti incontrati ad Einsiedlen in Svizzera il 16 giugno 1984, così si rivolgeva:

« Agli occhi del mondo la sofferenza, la malattia e la morte sono qualcosa di spaventoso, di sterile e di distruttivo. Specialmente quando i bambini devono soffrire, quando degli esseri umani che non hanno colpa del loro male — e sono la maggioranza — vengono colpiti innocenti da una disgrazia, da una limitazione o da dolori incurabili, ci troviamo di fronte a un enigma che non possiamo onestamente risolvere in modo solamente umano. Può rendere crudeli, può amareggiare non soltanto chi viene direttamente colpito, ma anche coloro che gli sono vicini, impotenti a portare loro aiuto e che soffrono per la loro impotenza.

E ci si chiede: Perché? Perché proprio io? Perché proprio adesso? Perché mia moglie, mio padre, mia sorella, il mio amico? — Questi interrogativi sono ben comprensibili. Oggi invece vorrei farvi un'altra domanda che potrebbe portarci lontano. È una domanda che estrae la spina mortale della sterile distruzione e dell'odio per la vita, che può trafiggere nella sofferenza e nella malattia. È l'interrogativo non solo sul « perché », ma sul « a che scopo »?

Su questa terra nessuno può rispondere al « perché ». Invece la domanda « a che scopo » mi è stato caricato questo fardello, può schiuderci nuovi orizzonti.

Quando hanno chiesto a Gesù se fosse stato il cieco nato a peccare o i suoi genitori, Egli rispose contro ogni aspettativa: « Nè lui ha peccato nè i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio » (Gv. 9-3).

Con questa premessa l'interrogativo « a che scopo » suggerisce una parola ancora più importante, che può darvi la direzione determinante: « A che scopo, Signore? ». Questo non è più un interrogativo insignificante, che cade nel vuoto, ma che si rivolge a Uno che ha sofferto e che ha lottato fino all'ultimo sangue, che, « con forti grida e lacrime » come si legge nella lettera agli Ebrei « imparò l'obbedienza » (Eb. 5 - 7,8).

Egli vi capisce e sa come vi sentite. Egli stesso in un primo momento ha pregato che gli fosse allontanato l'amaro calice (cfr. Mt. 26-39). Ma era così ubbidiente al volere del Padre che alla fine poté dare un assenso completo e libero.

Da Lui potete imparare a rendere il dolore ricco di frutti e di significato per la salvezza del mondo. Con Lui la vostra malattia e sofferenza possono rendervi più uomini e perfino più felici e più liberi. Molti hanno imparato da Lui e così, alla fonte del conforto, sono cambiati.

Andate dunque alla scuola della Sua sofferenza salvifica e ripetete spesso la preghiera che Santa Caterina da Siena ha sempre rivolto a Cristo nei suoi tanti dolori: « Signore, dimmi la verità sulla tua croce, voglio ascoltarti ».

Come cristiani noi non vediamo nella sofferenza un funesto o addirittura insensato destino umano, ma alla fine il mistero della croce e della risurrezione di Cristo.

La malattia e la sofferenza non sono per il credente una sorte così tragica, che deve subire passivamente, ma piuttosto un compito, grazie al quale vivere in modo particolare la propria vocazione cristiana. Esse sono l'invocazione di Dio agli uomini: invocazione agli uomini perché siano fraternamente vicini ai sofferenti; invocazione ai sofferenti perché non si rassegnino al proprio dolore, né si ribellino amareggiati ma piuttosto perché in esso riconoscano la possibilità di una più intensa forma della sequela di Cristo.

Soltanto la nostra fede può darci il coraggio e la forza. Con la fiduciosa accettazione ogni sofferenza umana può diventare partecipazione personale all'offerta salvifica di Cristo che ha sofferto per i peccati degli uomini. Cristo stesso perciò continua la Sua Passione nell'uomo che soffre ».

La ricchezza di questi pensieri può trovare nel nostro spirito attento e aperto alla azione della Grazia, uno sviluppo e una applicazione al nostro particolare caso.

Quando la sofferenza si fa più acuta e il dolore più intenso, quando la sfiducia e la disperazione tentano il nostro spirito, quando la strada da percorrere si fa più buia e difficile, quando non ce la facciamo proprio più, cerchiamo, fratelli e sorelle, in qualcuno di questi pensieri una luce di speranza: rileggiamoli. Ci accorgeremo che un pensiero in quel momento si farà più vivo al nostro animo e ci aiuterà a superare il momento critico. Ci vuole della buona volontà e forse non sempre siamo in forze per poterla usare. Gridiamo a Dio la nostra invocazione di aiuto: « O Dio, vieni a salvarmi! Signore vieni presto in mio aiuto! ».

Non cesseranno le sofferenze ma siamo certi che Dio Padre buono ascolta il nostro grido e ci darà la grazia di far penetrare nei nostri cuori sentimenti di serenità e di accettazione.

Per questo contributo offerto, forse con le lacrime agli occhi, ma con la serenità nel cuore, Dio darà alla sua Chiesa sante vocazioni sacerdotali e religiose, e il nostro dolore offerto avrà una sua risonanza anche nella Chiesa che verrà.

Con questa certezza continuiamo, fratelli e sorelle, a dare con generosità preghiere e sofferenze, sotto lo sguardo materno della Vergine Immacolata che partecipa alla nostra sofferenza perché ci ha avuti come figli nel momento del suo grande dolore sul Calvario.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Preghiamo Dio che ci conceda di essere generosi nella partecipazione all'opera di redenzione, in unione a Cristo Crocifisso.

INTENZIONI PARTICOLARI

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato tra i giovani;
- le vocazioni dell'Unione Catechisti;
- l'aiuto ad anime consacrate in crisi;
- le intenzioni degli iscritti:

RICORDIAMO NELLE PREGHIERE DI SUFFRAGIO:

- i defunti per cui si chiedono preghiere:

R.M.E. (Biancavilla) per la sua famiglia; C.R. (Grugliasco); A.V. e M. - R.L. e F. (Catania); M. D'A. G. (Catania) per la sua salute; F.C. (Milano); P.C. - G.G. (Schio); E.G.E. (Vibo Valentia); E.B. (Lanzo Torinese); S.C. (Vibo Valentia) per sé e per i suoi cari; C.C. (Fiumefreddo) per sé e per la sua famiglia; A.C. (Montchanin - F); G.A. (Chivasso); Enrico e Maria Cleofe Parenzo (Carrara); Gianmarco Locali (Mantova); Olga e Zemelia Salvini (Avigliana); Secondo Bosio (Poirino); Raymond (Montchanin - F).

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

SOMMARIO

Il bimillenario della nascita di Maria SS.ma	pag. 1
Inno alla Vergine (S. Efrem)	» 3
La parola del Papa	» 4
Un progetto educativo per la vita (Moccia)	» 6
Un novello santo lasalliano	» 11
Casa di Carità A & M. (re- lazione 1982-83)	» 12
In memoriam: Dr. A. Boschero	» 16
Messa del povero (relazione 1983-84)	» 17
Grazie ricevute	» 19
Novità bibliografiche	» 20
Crociata della Sofferenza	» 21

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CAMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino